



Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno A
28 Settembre 2014

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, ...”

Bando ai luoghi comuni: cambiare si può

Dopo gli operai chiamati a lavorare nella vigna, di cui parlava il brano evangelico di domenica scorsa, la vigna torna oggi come ambiente di un breve racconto di carattere familiare (Matteo 21,28-32). Un uomo dice al primo dei suoi due figli di andarci a lavorare; quello risponde di non averne voglia, ma poi si pente e ci va. Il padre lo dice al secondo, il quale subito risponde di sì, ma poi non ci va. Prima di ogni altra considerazione, i due contraddittori fratelli richiamano alla mente un altro Figlio, mandato dal Padre suo a "lavorare" nella sua proprietà: un Figlio subito obbediente senza defezioni, anche se obbedire ha comportato l'essere inchiodato in croce. Gesù non si limita a insegnare: lui per primo dà l'esempio, e sull'argomento di oggi egli è lo specchio e il modello del perfetto sì al Padre suo. Ma il Padre suo è anche il Padre nostro: dunque Gesù è il sommo esempio dell'obbedienza che tutti gli uomini devono a Dio.

Tornando alla parabola dei due fratelli, com'è illuminante, questo semplice racconto! Gesù lo presenta "ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo", cioè a quanti allora guidavano la nazione ebraica e si atteggiavano a modelli della vita di fede. Egli intende smascherare la loro ipocrisia, mentre dimostra di apprezzare quanti, pur avendo condotto una vita disordinata, sono capaci di una sincera conversione. Per questo conclude con un'affermazione a prima vista sconcertante, per di più introdotta da una formula solenne, quasi un giuramento: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio".

E' accaduto più volte che a quest'ultima affermazione si siano aggrappati viziosi e disonesti per giustificarsi, sostenendo che Dio preferisce loro "ai bigotti e ai baciapile", come si è espresso un romanziere notoriamente libertino; Gesù starebbe dalla loro parte, e darebbe a loro, quanto meno anche a loro, un posto in paradiso. Ma non occorre spendere molte parole per dimostrare la malafede di simili discorsi; se certa gente "per bene" è rappresentata dal secondo figlio della parabola, quelli impersonati dal primo figlio sono giustificati non in quanto ribelli alla volontà del padre, bensì in quanto si ravvedono e la mettono in pratica, cambiando l'impostazione della loro vita.

Piuttosto, il raccontino di Gesù suona come un triplice invito. Il primo è quello alla coerenza: i due fratelli dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. Applicando: non basta dichiararsi cristiani, compiere le pratiche esteriori della fede, obbedire a parole:

occorrono i fatti, anche quelli destinati a restare nascosti; occorre che all'atteggiamento esteriore corrisponda un'intima sincera adesione. Il secondo è l'invito a non giudicare: i due fratelli sembrano in un modo, e invece sono in un altro. Applicando: di chi ci sta intorno si vedono solo gli atti esteriori; solo Dio scruta le menti e i cuori; solo Dio conosce i condizionamenti e le difficoltà dei percorsi personali per arrivare a Lui; solo Dio può valutare se e quanta fede alberga nel cuore dei singoli.

Il terzo invito trova eco nella prima lettura (Ezechiele 18,25-28): "Se il malvagio ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse, egli certo vivrà". Quante volte si classificano gli uomini entro categorie immutabili, per cui ad esempio chi è stato in prigione resta sempre un delinquente, i politici sono tutti disonesti, i padroni sono tutti sfruttatori, bisogna diffidare di chi una volta ha mentito o tradito o imbrogliato, e via banalizzando. In realtà, false sarebbero le etichette che si pretendesse di applicare agli uomini: ogni persona dispone di insospettabili risorse, e per grazia di Dio tutti possono cambiare in meglio. Gesù ci credeva, come dimostra il suo atteggiamento verso il pubblicano Zaccheo, verso l'adultera colta in flagrante, verso il ladrone crocifisso accanto a lui.

mons. Roberto Brunelli





**Sabato 04 ottobre 2014 ,
la diocesi organizza
un autobus gratuito per
partecipare alla veglia di
preghiera in piazza S.Pietro
a Roma con papa Francesco
in occasione dell'apertura del
Sinodo sulla Famiglia.**

**Chi desidera partecipare deve dare
comunicazione prima possibile
alla segreteria arcivescovile
al n. 0722/328453**

Sabato 04 Ottobre 2014 Ore 21.00
Inizio del Corso per Fidanzati

**Domenica 05 ottobre 2014
ore 10:30**

**S. Messa Solenne per i 50 anni della
Consacrazione della Chiesa**

e

" I COLORI DELLA FEDE"

Chi sono gli angeli?

Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà. Essi contemplando incessantemente Dio faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini.

Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio



**Roma
Canonizzazione del
Beato Amato
Ronconi**

**Papa Francesco
il 23 novembre 2014
proclamerà SANTO il beato**

Amato Ronconi di Saludecio

ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

Sabato	27	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Diotallevi Antonio Tonelli Bruno-Bruna Primo-Dirce-Rosa-Ugo Teresa (Ugolini) Brenda Rosina (Settima) Casoli Elisa Marcolini Domenico - Giuseppe
Domenica	28	ore 08:30	Ciandrini Primo
		ore 09:30	S.Marco In Ripe
		ore 11:00	PRO POPULO
Lunedì	29	ore 08:00	Lucia
Martedì	30	ore 08:00	Crescentini Giuseppe
Mercoledì	01	ore 08:00	Guerrino - Elvira
Giovedì	02	ore 08:00	SANTI ANGELI CUSTODI
		ore 08:00	
Venerdì	03	ore 08:00	Mulazzani Giovanni Filomena Pratelli Mafalda - Baffoni Nicola
Sabato	04	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	
Domenica	05	ore 08:30	50° Consacrazione della Chiesa Ugolini Teresa
		ore 10:30	PRO POPULO

"Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come
protettore e pastore, per condurlo alla vita"
(San Basilio Magno)



La raccolta viveri e denaro prosegue

P.S. Si ringraziano anticipatamente tutte le famiglie che hanno partecipato attivamente alla raccolta di viveri o che hanno dato offerte in denaro per comprare i viveri.

N.B. Si richiedono Vestiti Estivi ed Invernali soprattutto x donne, però taglie grandi (XL o XXL).Grazie

PROVE DI CANTO DEL PICCOLO CORO DI MORCIOLA

**Il 1° e 3° Sabato di ogni mese
a partire dal 4 Ottobre**



Cristo nostra pace



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 24 settembre 2014

Viaggio Apostolico in Albania

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei parlare del Viaggio Apostolico che ho compiuto in Albania domenica scorsa. Lo faccio anzitutto come atto di ringraziamento a Dio, che mi ha concesso di compiere questa Visita per dimostrare, anche fisicamente e in modo tangibile, la vicinanza mia e di tutta la Chiesa a questo popolo. Desidero poi rinnovare la mia fraterna riconoscenza all'Episcopato albanese, ai sacerdoti e ai religiosi e religiose che operano con tanto impegno. Il mio grato pensiero va anche alle Autorità che mi hanno accolto con tanta cortesia, come pure a quanti hanno cooperato per la realizzazione della Visita.

Questa Visita è nata dal desiderio di recarmi in un Paese che, dopo essere stato a lungo oppresso da un regime ateo e disumano, sta vivendo un'esperienza di pacifica convivenza tra le sue diverse componenti religiose. Mi sembrava importante incoraggiarlo su questa strada, perché la prosegua con tenacia e ne approfondisca tutti i risvolti a vantaggio del bene comune. Per questo al centro del Viaggio c'è stato un incontro interreligioso dove ho potuto constatare, con viva soddisfazione, che la pacifica e fruttuosa convivenza tra persone e comunità appartenenti a religioni diverse è non solo auspicabile, ma concretamente possibile e praticabile. Loro la praticano! Si tratta di un dialogo autentico e fruttuoso che rifugge dal relativismo e tiene conto delle identità di ciascuno. Ciò che accomuna le varie espressioni religiose, infatti, è il cammino della vita, la buona volontà di fare del bene al prossimo, non rinnegando o sminuendo le rispettive identità.

L'incontro con i sacerdoti, le persone consacrate, i seminaristi e i movimenti laicali è stata l'occasione per fare grata memoria, con accenti di particolare commozione, dei numerosi martiri della fede. Grazie alla presenza di alcuni anziani, che hanno vissuto sulla loro carne le terribili persecuzioni, è riecheggiata la fede di tanti eroici testimoni del passato, i quali hanno seguito Cristo fino alle estreme conseguenze. È proprio dall'unione intima con Gesù, dal rapporto d'amore con Lui che è scaturita per questi martiri – come per ogni martire – la forza di affrontare gli avvenimenti dolorosi che li hanno condotti al martirio. Anche oggi, come ieri, la forza della Chiesa non è data tanto dalle capacità organizzative o dalle strutture, che pure sono necessarie: la sua forza la Chiesa non la trova lì. La nostra forza è l'amore di Cristo! Una forza che ci sostiene nei momenti di difficoltà e che ispira l'odierna azione apostolica per offrire a tutti bontà e perdono, testimoniando così la misericordia di Dio. Percorrendo il viale principale di Tirana che dall'aeroporto porta alla grande piazza centrale, ho potuto scorgere i ritratti dei quaranta sacerdoti assassinati durante la dittatura comunista e per i quali è stata avviata la causa di beatificazione. Questi si sommano alle centinaia di religiosi

cristiani e musulmani assassinati, torturati, incarcerati e deportati solo perché credevano in Dio. Sono stati anni bui, durante i quali è stata rasa al suolo la libertà religiosa ed era proibito credere in Dio, migliaia di chiese e moschee furono distrutte, trasformate in magazzini e cinema che propagavano l'ideologia marxista, i libri religiosi furono bruciati e ai genitori si proibì di mettere ai figli i nomi religiosi degli antenati. Il ricordo di questi eventi drammatici è essenziale per il futuro di un popolo. La memoria dei martiri che hanno resistito nella fede è garanzia per il destino dell'Albania; perché il loro sangue non è stato versato invano, ma è un seme che porterà frutti di pace e di collaborazione fraterna. Oggi, infatti, l'Albania è un esempio non solo di rinascita della Chiesa, ma anche di pacifica convivenza tra le religioni. Pertanto, i martiri non sono degli sconfitti, ma dei vincitori: nella loro eroica testimonianza risplende l'onnipotenza di Dio che sempre consola il suo popolo, aprendo strade nuove e orizzonti di speranza.

Questo messaggio di speranza, fondato sulla fede in Cristo e sulla memoria del passato, l'ho affidato all'intera popolazione albanese che ho visto entusiasta e gioiosa nei luoghi degli incontri e delle celebrazioni, come pure nelle vie di Tirana. Ho incoraggiato tutti ad attingere energie sempre nuove dal Signore risorto, per poter essere lievito evangelico nella società e impegnarsi, come già avviene, in attività caritative ed educative.

Ringrazio ancora una volta il Signore perché, con questo Viaggio, mi ha dato di incontrare un popolo coraggioso e forte, che non si è lasciato piegare dal dolore. Ai fratelli e sorelle dell'Albania rinnovo l'invito al coraggio del bene, per costruire il presente e il domani del loro Paese e dell'Europa. Affido i frutti della mia visita alla Madonna del Buon Consiglio, venerata nell'omonimo Santuario di Scutari, affinché Lei continui a guidare il cammino di questo popolo-martire. La dura esperienza del passato lo radichi sempre più nell'apertura verso i fratelli, specialmente i più deboli, e lo renda protagonista di quel dinamismo della carità tanto necessario nell'odierno contesto socio culturale. Io vorrei che tutti noi oggi facessimo un saluto a questo popolo coraggioso, lavoratore, e che in pace cerca l'unità.



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

Prot. 10/2014/UNPF

Roma, 10 settembre 2014

Lettera a chi crede nella famiglia

Carissimi,

stiamo vivendo un vero tempo di Grazia, in attesa del Sinodo su "le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". L'invito di Papa Francesco nella sua lettera alla famiglia ci interpella: "vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito".

Per questo, vi invitiamo con gioia alla serata di preghiera indetta per **SABATO 4 ottobre**, festa di San Francesco di Assisi, Patrono d'Italia.

La prima modalità di partecipazione sarà convenire a Roma in Piazza San Pietro, per sperimentare dalle ore 18.00 alle ore 19.30, come agli albori del Concilio Vaticano II, con il Santo Padre, quanto "è potente la preghiera" (cfr Gc 5,16).

Una seconda modalità è ciò che abbiamo chiamato "*accendi una luce in famiglia*". Si tratta di creare quella stessa sera sul territorio, in forma domestica nella propria casa, o comunitaria in gruppi parrocchiali o diocesani, un incontro in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso. A tale scopo, poco prima dell'evento uno schema di preghiera sarà scaricabile dal sito www.chiesacattolica.it/famiglia.

La protezione della Santa Famiglia di Nazareth ci accompagni tutti.

Con affetto,



Direttore



Cristo nostra pace